

LEMPICKA. La prima retrospettiva dagli anni '60 sull'Art Nouveau - art art art - arte artigianato artefatto

di Redazione



Deux expositions temporaires : L'Art nouveau, la révolution décorative + Tamara de Lempicka, la reine de l'Art déco à la Pinacothèque de Paris, 18 avril 2013 - 08 septembre 2013

Come per Frida Khalo, è la biografia che poi salva le donne dal nulla, anche quando si tratta di veri e propri geni. Se non si svolgono parti più evidentemente storiche, ben inserite nelle miserie del rapporto tra i generi, resta difficile per una donna aspirare alla grandezza. Questo dovrebbe essere un argomento su cui ragionano le donne, sviluppando il pensare al femminile che rischia una volta di più di essere fagocitato dalla temperie storica. Oggi la stretta è tra i fondamentalismi e il più duro attacco rivolto alla differenza di genere *tradizionale* ad opera della terza forza che oggi occupa tutto lo spazio della differenza. Le notizie di maggio 2013 si dividono in proposito tra il primo matrimonio gay in Francia e il femminicidio. Addirittura Urbano Cairo ha inventato un giornaleto, "Giallo", che si vende a 50 cent – unico tema: *Come uccidere una donna ed essere felici*. Una vera e propria coltivazione di piccoli omicidi.

Si preparano tempi ancora più duri, e le donne sembrano spensierate, come sempre pronte alla loro funzione di cerniera. Tanti sono cerniera, senza differenza di genere. Ma non è l'individuale che conta, rivendicare e affermarsi è cosa di ognuno a suo modo. È che il pensare femminile è davvero diverso dal maschile, davvero rappresenta una ricchezza diversa: la diversità gay l'annacqua, priva il mondo della ricchezza della metà del cielo: un pensare in cui l'amore è ascolto – una donna sa come sino al sacrificio. È uguale?

Celebriamo dunque la grandezza delle donne e Tamara de Lempicka - così brava, così originale, basta guardare le immagini in rete; anche foscamente originale e bella, contraddittoria e lucida. Non ebbe certo paura di recitare parti da donna, oltre ad altre meno deboli; con D'Annunzio ebbe un incontro focoso, ma lui aveva 65 anni e la sifilide, lei 28 e poca voglia di malanno – e lo chiamò *vecchio nano in uniforme*: nonostante gli amanti aristocratici, con quel carattere alla fine dové riparare in America, dove invece che alla pittura si dedicò ai salotti.

Nell'expo in corso a Parigi gode di essere affiancata da una mostra dedicata al discorso artistico cui partecipò, *l'Art nouveau*, in cui ha il suo peso Ruskin, tanto citato in queste nostre pagine, Gaudì, Klimt, Bugatti, Mucha, Gallé, Daum, Majorelle, Horta, Van de Velde, Guimard, Lalique, Grasset, Steinlein. All'acme dal 1890 al 1905, nell'Esposizione Universale del 1900 trionfò col suo stile ornamentale, dove le immagini si uniscono per aurei paradigmi di congiunzione piuttosto che per matematiche armonie. La rivoluzione decorativa non determinò obblighi, si presentò come arte della libertà, trasgressiva ed erotica, arte totale dedicata alla pittura come all'arredo, ai bijoux, all'architettura al vetro – il vero campo dell'ART ART ART, arte, artigianato, artefatto – dove la fantasia è al massimo. I tempi dell'arte e la guerra,

Iscrizioni aperte
Associazione Bloomsbury



OSCOM osservatorio di
comunicazione formativa

cambiarono l'entusiasmo in un atteggiamento rassicurantemente geometrico. È il trionfo dell'Art Déco, nel decennio dal '20 al '30: ed è qui che brillò Tamara.